



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

ISTITUTO COMPrensIVO "LOREDANA CAMPANARI"

Via Monte Pollino, 39/45 - 00015 Monterotondo (RM)

Distretto 32 – Cod. Mec. RMIC88700G – Cod. Fiscale 97198510584

☎ 06/90085460

☎ 06/9004032

@ RMIC88700G@istruzione.it

www.loredanacampanari.gov.it

Comunicazione Interna de D.S.

Monterotondo, 14 Febbraio 2018

A tutte le componenti scolastiche
All'Albo Al sito WEB

Desidero ringraziare tutti coloro che quest'oggi mi hanno fatto gli auguri di buon compleanno: il personale ata, la segreteria, docenti, genitori e alunni, in particolare la IC con un bel cartellone.

Ricambio esternando **Auguri a tutti di Buon San Valentino**, una festa che, importata dal mondo anglosassone, è ormai di moda ma che ha radici antiche.

E che oggi coincide, religiosamente, con il mercoledì delle ceneri.

La leggenda vuole che il Santo Valentino avrebbe donato a una fanciulla povera una somma di denaro necessaria come dote per il suo spozalizio, che, senza di questa, non si sarebbe potuto celebrare, esponendo la ragazza, priva di sostanze e di altro sostegno, al rischio della perdizione. Il generoso dono - frutto di amore e finalizzato all'amore - avrebbe dunque consegnato alla tradizione il santo vescovo Valentino come il protettore degli innamorati.

Venendo ai tempi moderni, già alla metà del XIX secolo negli Stati Uniti alcuni imprenditori cominciarono a produrre biglietti di san Valentino su scala industriale, dando impulso via via alla commercializzazione di cioccolatini, mazzi di fiori, profumi e gioielli dedicati alla ricorrenza.

Tra tradizione e modernità, ricordo una poesia del grande Giovanni Pascoli: "Oh! Valentino".

Fa parte della raccolta del 1903 "I Canti di Castelvecchio". L'intera opera riporta una poetica con richiami autobiografici e rappresentazioni di vita campestre.

*Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;
porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.
Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d'un mese
per riempirlo, tutto il pollaio.*

*Pensa, a gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimè!,
e le galline cantavano, Un cocco!
Ecco ecco un cocco un cocco per te!
Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello,
restasti a mezzo, così con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:
come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità.*

Giovanni Pascoli

Con questi versi, così delicati e magnifici auguro, a tutti veramente, un tripudio di sentimenti.

Il Dirigente Scolastico
Luca Rinaldo Villani